

Spettabile
CONSOB
Ufficio Contabilità e Bilancio
Divisione Finanza e Amministrazione
Via G.B. Martini n. 3
00198 ROMA

Milano, 6 agosto 2025

Oggetto: regime contributivo 2025-2026. Documento di consultazione del 23 luglio 2025

Egregi Signori,

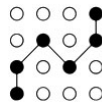
ci riferiamo al documento in oggetto con il quale si prevede l'assoggettamento a contribuzione dei soggetti che operano sui mercati delle crypto-attività.

Come a Voi ben noto¹, l'Associazione Cripto Asset Service Providers (per brevità AssoCASP), istituita per dare rappresentanza agli operatori italiani e internazionali attivi in Italia nel settore dei servizi relativi alle crypto-attività, ha già avuto modo di portare alla Vostra attenzione il tema in oggetto.

A nostro avviso l'ipotizzata applicazione di uno specifico contributo di vigilanza a tutti quei VASP (in Italia sono quasi centocinquanta) che intendono fare istanza alla Vostra Autorità per potersi iscrivere al nuovo registro dei CASP e poter così esercitare i servizi previsti e disciplinati dal Regolamento (UE) 2023/1114, recepito in Italia dal decreto legislativo 129/2024, risulta poco comprensibile alla luce di quanto si prevede per altri settori il cui accesso, sebbene regolato da un analogo iter autorizzativo (si pensi alle SIM, alle SGR o alle società di crowdfunding solo per favore alcuni esempi), non prevede assolutamente alcun contributo di questo tipo.

L'iter autorizzativo di un Cripto Asset Service Provider avrà certamente elementi di diversità rispetto a quello previsto per settori meno nuovi, ma certamente le sue peculiarità o complessità non dovrebbero portare a penalizzare tutti quei soggetti che, già operando oggi nel settore e già iscritti al registro dei VASP tenuto dall'OAM, si troverebbero a dover sostenere una spesa senza conoscerne l'ammontare, una tantum e ricorrente, pur dovendo inserire tali costi nel business plan da allegare all'istanza.

¹ Il 30 gennaio scorso si è tenuto presso gli uffici del dottor Cornelli, commissario CONSOB, incontro conoscitivo nel corso del quale è stato anche consegnato uno studio elaborato dalla nostra associazione sui regimi contributivi applicati sugli operatori crypto dalle principali Autorità di vigilanza europee.



La previsione di un tale contributo, presente in misura molto ridotta (mediamente meno di cinquemila euro) solo in alcune giurisdizioni europee, potrebbe costringere molti VASP operanti in Italia² a trasferire la propria organizzazione all'estero per presentare istanza di iscrizione all'albo dei CASP presso Autorità di altro Stato europeo ed esercitare poi l'attività in Italia mediante semplice procedura di notifica; tale decisione, del tutto lecita e prevista dalla stessa normativa europea, comporterebbe una serie di conseguenze sia in termini occupazionali, allo stato non precisamente quantificabili, sia in termini di attrattività del mercato italiano più in generale a beneficio di altre giurisdizioni europee che stanno dimostrando una maggiore sensibilità nel comprendere il fenomeno e nel gestirlo in termini collaborativi.

A nostro avviso, tra l'altro, l'introduzione di un contributo in una fase così preliminare potrebbe risultare immotivata, non essendo i VASP soggetti a vigilanza di Consob di talché, l'eventuale mancata autorizzazione rischierebbe di rendere tale contributo ancora più problematico, se non privo di fondamento. Ciò potrebbe generare difficoltà, non solo per i soggetti già operanti nel settore, ma anche per quelli che, pur avendo avviato la procedura di iscrizione, potrebbero trovarsi ad affrontare costi non previsti, senza avere la certezza di poter esercitare effettivamente l'attività.

Con la presente, AssoCASP riconferma la disponibilità ad avviare con la Vostra Autorità, nell'interesse dei propri associati e del settore degli operatori cripto più in generale, un dialogo serio e costruttivo per addivenire ad una corretta ed equa quantificazione dei contributi di vigilanza.

In attesa di un cortese riscontro, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Fabrizio Vedana
Presidente AssoCASP

² Si ricorda che molti VASP attualmente iscritti nel registro tenuto dall'OAM hanno ricavi esigui e per effetto delle nuove disposizioni dovranno già fare significativi investimenti nei presidi di controllo prescritti dalla MiCAR.